

LE LATERZIANE

La rassegna denominata "Le Laterziane" prende spunto dal nome della Libreria, la Laterza, che ci ospita dal 2014 nella terza domenica del mese o il sabato ad essa precedente.

Il comune denominatore degli incontri è quello di tracciare un percorso di relazioni, di scambio e di ascolto attraverso le sollecitazioni che i libri evocano in noi lettori, realizzando una circolarità di idee, di emozioni e di ricordi. La lettura è un cerchio, non solo perchè è piena, avvolgente, ma perchè ha tante persone che le stanno intorno e se ne prendono cura, per farla crescere. Durante questi incontri pomeridiani, la lettura diventa un piacere condiviso, permettendoci di vedere cosa accade ad un libro quando circola tra i lettori ed ai lettori quando fanno quadrato attorno ad un cerchio di libri.

EDIZIONI PRECEDENTI

Laterziane 2014

A righe e a quadretti: quaderni di alfabetizzazione civile

Laterziane 2015

Lettori in cerchio per letture al quadrato

Laterziane 2016

Un mappamondo di libri

Laterziane 2017

Abitare i luoghi attraverso le parole

Laterziane 2018

Il florilegio



**DONNE IN
CORRIERA**
associazione culturale

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

www.ledonneincorriera.it
info@ledonneincorriera.it

PER ADERIRE ALL'ASSOCIAZIONE

scarica la documentazione presente sul sito oppure scrivi a: info@ledonneincorriera.it



Associazione culturale Donne in corriera
Via Giorgio Castriota Scanderbeg, 2
BARI

Si ringrazia la Libreria Laterza
per la cortese ospitalità.

Libreria Laterza
Via Dante, 53 - 70121 Bari



**DONNE IN
CORRIERA**
associazione culturale

Le Laterziane 2019

in onore di Matera, capitale europea della Cultura 2019

«I sassi che ci fanno crescere»

"...La persona distratta vi è inciampata. Quella violenta, l'ha usato come proiettile. L'imprenditore l'ha usato per costruire. Il contadino stanco invece come sedia. Per i bambini è un giocattolo. Davide uccise Golia e Michelangelo ne fece la più bella scultura.

In ogni caso, la differenza non l'ha fatta il sasso, ma l'uomo. Non esiste sasso sul tuo cammino che tu non possa sfruttare per la tua crescita" Partendo da questa riflessione di monsignor Nunzio Galantino (Sole 24 Ore, 14 agosto 2016), vogliamo passare in rassegna grandi personaggi della Basilicata che hanno dato lustro a questa terra, Rocco Scotellaro, Leonardo Sinisgalli, Carlo Levi, Carlo Gesualdo, Orazio, che abbracciano la letteratura, la poesia, l'arte e la musica.

Quattro appuntamenti di grande spessore, di grande crescita per tutti noi, che coinvolgeranno le scuole, le associazioni, il mondo dell'impresa. In questo tempo di grande crisi di risorse e di scarsa attenzione per l'approfondimento scientifico e per la ricerca, il nostro impegno sarà quello di analizzare la vita di questi grandi personaggi visitando anche i luoghi dove sono nati e dove è rimasta testimonianza del loro operato e della loro grande levatura morale.

L'appuntamento con la vita e la storia di questi grandi personaggi è alle ore 18.00 di sabato **19 gennaio, 9 marzo, 11 maggio e 19 ottobre 2019** alla Libreria Laterza.

La visita guidata con gli autori nei luoghi simbolo di questi personaggi si effettuerà invece rispettivamente di domenica, il 20 gennaio, il 10 marzo, il 12 maggio e il 20 ottobre secondo programma che sarà reso noto alle socie dell'Associazione.



A Tricarico (MT),
domenica 20 gennaio,
sulle tracce di
Rocco Scotellaro,
con **Bepi Bonifacino**



A Montemurro (PZ),
domenica 10 marzo,
sulle tracce di
Leonardo Sinisgalli,
con **Giuseppe Lupo**



Ad Aliano (MT),
domenica 12 maggio,
sulle tracce di
Carlo Levi,
con **Rita Ceglie e Giulia Ancona**



A Venosa (PZ),
domenica 20 ottobre,
sulle tracce di
Orazio e Carlo Gesualdo,
con **Claudio Schiano**
e **Pierfranco Moliterni**

Per informazioni scrivere a: info@ledonneincorriera.it



**DONNE IN
CORRIERA**
associazione culturale

LE LATERZIANE

PROGRAMMA EVENTI - LIBRERIA LATERZA
da Gennaio a Ottobre 2019

6ª EDIZIONE

Rocco Scotellaro

Introduce **Bepi Bonifacino**

Laddove Carlo Levi aveva raccontato un mondo lontano dal mondo - come scrive Raffaele Nigro - Rocco Scotellaro, intellettuale, sindacalista e poi sindaco di Tricarico, raccontava anche la faccia utopica, la dignità di quel mondo, la volontà reattiva e ribelle, la progettualità politica, un mondo sconfitto, ma venato di fantasia, di speranze, di sogni.

Anche i versi di Rocco Scotellaro, negli anni delle lotte per la ricostruzione nel Mezzogiorno, testimoniavano la condizione di un mondo rimasto fino ad allora ai margini, il mondo contadino, dei cafoni, dei "fabbricatori", ma anche degli asini, delle capre e dei muli, uniti all'uomo dallo stesso destino di sfruttamento e di dolore.

Lo scrittore lucano spoglia la poesia di retorica e di visioni oleografiche e restituisce la parola a chi per secoli l'ha persa o mai posseduta, rendendoli non più oggetti ma soggetti della storia.

Sintomatiche le parole che Carlo Levi gli rivolge dopo aver letto il romanzo autobiografico di Scotellaro, L'uva puttana: "Questo tuo libro supera il mio Cristo".

Rocco Scotellaro è anche autore di alcune traduzioni, una delle quali, inserita nella sua raccolta poetica, E' fatto giorno, è il carmen oraziano Fons Bandusiae.



A Tricarico (MT), domenica 20 gennaio, sulle tracce di Rocco Scotellaro con Bepi Bonifacino

Leonardo Sinisgalli

Introduce **Giuseppe Lupo**

Leonardo Sinisgalli è un autore lucano, nato a Montemurro, in provincia di Potenza. Il paese che è situato nella valle del fiume Agri, rappresenta uno dei luoghi meglio raccontati nei suoi testi, sia come luogo della memoria e dunque fonte di ispirazione poetica, sia come luogo in grado di fornire le principali chiavi di lettura che Sinisgalli ha affrontato durante la sua vita, soprattutto come visione artigianale del lavoro umano, poi trasfuso nella dimensione industriale.

La visita intende ritrovare dentro il paesaggio geografico le suggestioni poetiche, gli echi narrativi, di cui sono disseminate le sue opere, a cominciare dai testi poetici di Vidi le Muse (1943) e della Vigna vecchia (1956) fino ai racconti di Belliboschi (1948). Soprattutto ha l'obiettivo di ritrovare lo spirito del poeta-ingegnere, la sua idea di cultura, vicoli, case, strade da cui egli ha tratto materia per la sua opera di poeta.



A Montemurro (PZ), domenica 10 marzo, sulle tracce di Leonardo Sinisgalli con Giuseppe Lupo

Carlo Levi

Introducono **Rita Ceglie e Giulia Ancona**

Tornato dall'esilio, Carlo Levi medico-scrittore-pittore torinese scrive di getto Cristo si è fermato a Eboli, opera ispirata all'esperienza di confino negli anni 1935-36: a causa della sua attività antifascista dovette trascorrere un lungo periodo in Basilicata, prima a Grassano e poi ad Aliano (che nel libro viene chiamata Gagliano imitando la pronuncia locale), dove ebbe modo di conoscere la realtà di quelle terre. L'opera denuncia la condizione di miseria e di abbandono in cui versano le popolazioni del Meridione: "Noi non siamo cristiani, non siamo uomini, non siamo considerati come uomini, ma bestie, bestie da soma, e ancor meno che le bestie". E' come se Cristo, cioè la civiltà, si fosse fermato a Eboli, città campana da cui si diparte la strada per Potenza, senza proseguire oltre.

L'esperienza del confino risuonerà nell'innocenza dei bambini senza padri e senza Dio, nella naturale bellezza delle forti donne, nell'interno in declino avvolti dal freddo calore del camino, nel caldo odore della minestra e nell'antico sapore del formaggio unito alla sapidità del vino sincero, rendendolo il pittore della realtà e il narratore di un vero senza eccedenze e senza tempo.

La Lucania, dunque, è alla base del suo pensiero più creativo e della sua arte più originale, nel senso che tutta la sua ricerca intellettuale e artistica, la sua vicenda esistenziale e umana, insomma, il suo percorso storico di uomo di cultura del nostro tempo, trova il suo sbocco risolutivo e il suo adempimento più pieno e più maturo, nonché la sua espressione più autentica e compiuta, nella «scoperta del mondo contadino», nei confronti del quale si pone con la curiosità e l'umiltà dell'intellettuale capace di conoscere e riconoscersi ovunque; e in special modo là dove gli sembra di aver vissuto da sempre - come confessa alla sorella in partenza per far ritorno nella civile Torino - nel cuore di un mondo primigenio e desolato, immobile, solo in apparenza atono e in preda alla disperazione, in realtà non privo di bellezza, di luce e di cristiana insospettabile umanità. Carlo Levi vorrà essere sepolto ad Aliano.



Ad Aliano (MT), domenica 12 maggio, sulle tracce di Carlo Levi con Rita Ceglie e Giulia Ancona

Orazio e Carlo Gesualdo

Introducono **Claudio Schiano e Pierfranco Moliterni**

Il nome Bandusia fu verosimilmente dato da Orazio ad una fonte del suo podere in Sabina, in ricordo di un'altra con tale nome, situata nella sua Venosa, colonia romana fra Puglia e Lucania, ove era nato l'8 dicembre del 65 a.C. Figlio di un liberto, "pater optimus e custos incorruptissimus", piccolo proprietario terriero, da lui apprese quella filosofia della vita che lo condurrà in futuro a meditare sui temi del giusto mezzo, della capacità di bastare a se stesso, del saper vivere giorno per giorno (il "carpe diem"), sapendo disporre del presente.

"Di bassa statura, incanutito prima del tempo, scurito dal sole, ma pronto a placarsi" (Ep. 120) Orazio fa corrispondere il suo temperamento passionale al vigore climatico delle terre apule, all'Ofanto impetuoso, al mare Adriatico facile alle tempeste; conserverà per sempre l'amore per la tranquillità della campagna e il ricordo dell'orizzonte sconfinato delle Murge.

Venosa ha dato i natali fra il '500 e il '600 a un nobile poliedrico, nipote di Carlo Borromeo, protagonista di eventi tragici e misteriosi: il principe Carlo Gesualdo, celebre soprattutto per le sue grandi qualità di compositore e innovatore musicale, ma anche per l'omicidio premeditato della moglie e del suo amante.

Per sfuggire alla vendetta, fuggì da Napoli rifugiandosi nel castello di Gesualdo (Avellino), dove visse per diciassette anni, trasformando la fortezza in una fastosa corte canora che ospitò i musicisti più famosi dell'epoca e grandi personaggi di cultura come Torquato Tasso e Giambattista Marino, di cui musicò alcuni madrigali.

Fu originale nello stile per la modernità di certe soluzioni armoniche che arrivarono quasi a infrangere i rigidi canoni contrappuntistici del suo tempo: un accentuato uso del cromatismo, della modulazione e di armonizzazioni particolarmente ardite, lo hanno reso esempio per molti musicisti del '900, primo fra tutti Stravinskij, che gli ha reso omaggio e a lui si è ispirato.



A Venosa (PZ), domenica 20 ottobre, sulle tracce di Orazio e Carlo Gesualdo con Claudio Schiano e Pierfranco Moliterni